

VERSO IL VOTO DI APRILE - TRAMONTA L'IPOTESI DELL'EX MINISTRO ZECCHINO COME CANDIDATO ANTI BASSOLINO

Regionali, scende in campo Rotondi

LA QUESTIONE AMBIENTALE

Rifiuti, smog, traffico e politica d'ausilio

Questo primo scorcio del 2005 è stato caratterizzato da due episodi che insieme configurano un gravissimo rischio ambientale per il comune capoluogo e l'immediato hinterland: l'incendio - che alle prime indagini appare di natura dolosa - di un enorme cumulo di rifiuti stoccati presso l'Irm di Manocalzati e il superamento - praticamente un giorno su quattro - dei livelli di smog in città.

Non intendiamo entrare nel dettaglio delle due vicende, ma sottolineare l'indifferenza pressoché totale della pubblica opinione e l'assenza, finora almeno, di qualsiasi provvedimento o intervento da parte dei vari livelli istituzionali.

Quando il commissario Sbrescia (che ha retto le sorti del comune capoluogo nel periodo intercorso fra le dimissioni di Di Nunno e l'elezione di Galasso) decise di ammassare le balle di rifiuti presso un'azienda privata di Manocalzati, non ci sembra di ricordare che si siano levate grosse proteste. Gli unici a tentare di rimuovere questa spada di Damocle dalle loro teste furono gli abitanti della zona (gli stessi che ora sono costretti a dormire in albergo), ma non raccolsero grosse solidarietà dagli ambientalisti, dagli intellettuali o dai "movimenti". E nessuno ha avuto niente da eccepire quando i rinnovati vertici dell'Asa hanno deciso di stoccare presso l'Irm anche i rifiuti differenziati, pur essendo evidente che i capannoni dell'azienda erano ormai saturi. E, a parte la voce di qualche consigliere di opposizione in Consiglio comunale, nessuno si è scandalizzato del fatto che i rappresentanti privati all'interno del consiglio di amministrazione dell'Asa nominassero pure i rappresentanti della parte pubblica e, quindi, lo stesso presidente.

Ma quello che più sorprende è che a tre settimane dall'incendio l'Agenzia regionale per l'ambiente non è ancora in grado di dire con certezza se è cessato il pericolo rappresentato dalla nube tossica e quali danni essa ha prodotto, soprattutto a livello di contaminazione del terreno e delle falde acquifere. Sorprende ugualmente che, pure a fronte di reboanti dichiarazioni, dalla procura della repubblica di Avellino non sia ancora stato emesso uno straccio di provvedimento che indichi almeno una direzione per le indagini in corso.

L'altra questione, quella dell'inquinamento da polveri sottili e altri prodotti dalla combustione di benzina, è ancora più sorprendente. Io ricordo ancora lo "scoop" della redazione provinciale del *Mattino*, circa sette anni fa, quando si diede notizia dei dati delle centraline di rilevamento, dalle quali emergeva il superamento, il giorno precedente, per una volta della soglia di attenzione. E ricordo i toni preoccupati e perentori con i quali il giornalista chiedeva conto all'amministrazione comunale e ne invocava provvedimenti urgenti.

Stavolta solo a fine anno abbiamo scoperto che la soglia di tolleranza è stata superata nel corso del 2004 per 84 volte. Quali provvedimenti sono stati presi? Nessuno. Anzi durante le festività natalizie è stata abolita anche l'isola pedonale in corso Vittorio Emanuele, trasformato così, nelle ore dello shopping, in una sorta di camera a gas a cielo aperto. Mi si dirà che l'assessore al traffico ha già annunciato il provvedimento di cir-

Nunzio Cignarella
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - La corsa alle Regionali è ormai entrata nel vivo, considerando i tempi ristretti in cui i partiti dovranno fornire le liste dei candidati per l'appuntamento di inizio aprile. E stavolta la campagna per le regionali si "saldà", in tutta Italia, con l'appuntamento delle politiche per il 2006, che già appare dietro l'angolo. La Campania è una di quelle regioni in cui il ritardo nella definizione degli schieramenti (prende l'indicazione del candidato presidente della Cdl che si opporrà a Bassolino) è più tangibile. Intanto non è un mistero che gli irpini uscenti del Consiglio regionale sono tutti già in campo e, di fatto, ricandidati: Da De Luca a Sena, da Sibilla a D'Ercole passando per Angelo Giusto. Chiaro che l'attesa sia



Gianfranco Rotondi

spasmodica per conoscere le new entry, gli altri. La girandola del totocandidati, allora, gira forte, spinta dal vento delle indiscrezioni e, insieme, delle aspettative. È della settimana in corso la notizia che viene da Napoli circa la probabile discesa



Ortensio Zecchino

in campo, con la casacca della Margherita, di Ettore Novellino, presidente dell'Ordine dei farmacisti e impegnato con l'Università a Napoli. De Mita si sarebbe convinto della necessità di forze nuove e del mondo delle professioni. E, se

così fosse, andrebbe accantonata l'ipotesi di un utilizzo, come quarto uomo dopo il tandem De Luca-Sena (già in lotta per il record di preferenze) e Luigi Anzalone (quest'ultimo assessore uscente al bilancio della giunta Bassolino), del presidente del-

l'Asi, Pietro Foglia. Nei Ds, invece, Giusto è pronto a ripresentarsi: ma in casa diessina la dirigenza dambrosiana, minoranza nel contesto nazionale, avrebbe un progetto che "arriva" sino alle Politiche del 2006. Ovvero la candidatura dello stesso Giusto al seggio senatoriale dell'Alta Irpinia, in luogo di Angelo Flammia, praticamente "cancellato" con l'ultimo congresso, ed il subentro del segretario Raffaele Aurisicchio a Giusto in consiglio regionale. Ma la sorpresa irpina potrebbe venire dalla volontà di Bassolino di candidare una donna a lui fedele, quale il sindaco di Lioni Rosetta D'Amelio, nel listino. Sempre al listino, invece, aspira il cognato di Mastella, Pasquale

Continua in quarta pagina

RESPINTE DAL SINDACO LE DIMISSIONI PRESENTATE DALL'ASSESSORE

Comune, Galasso blocca Pericolo

AVELLINO - Curiose le notizie che vengono da Palazzo di Città sugli screzi interni alla giunta Galasso. Dopo che s'era rapidamente chiuso il battente tra l'assessore alla Cultura, Toni Iermano, e il primo cittadino sulle modalità della nomina del nuovo direttore artistico del teatro Gesualdo, è ancora più curioso il modo in cui viene liquidata la storia della volontà di passare la mano da parte dell'assessore al traffico, Lino Pericolo.

Si tratta di un assessore nell'occhio del ciclone sin dall'inizio. Il piano traffi-



Giuseppe Galasso

co da lui concepito è partito tardi e male, e ha già avuto una serie di modifiche. Che in città ci sia malcontento per alcune particolarità legate al dispositivo (su tutte l'assur-



Lino Pericolo

da limitazione al traffico in piazza Libertà, che certo non giova al benessere ambientale della comunità), è noto. Ed anche le modalità improvvise della decisione legata al di-

cisioni che più direttamente si ripercuotono sulla pelle dei cittadini. Ed allora, Pericolo minaccia di andarsene, avrebbe presentato le dimissioni e poi le avrebbe ritirate, con una chiusura del contenzioso all'insegna del "vogliamoci bene". È giusto che un assessore venga giudicato per quello che fa, e in tal caso i risultati già non sono dei più esaltanti.

Ci auguriamo, allora, che qualsiasi decisione in merito da parte del sindaco, se dovesse esserci, avven-

ale. cia.

Continua in quarta pagina

L'AUMENTO COINVOLGE TUTTI I SETTORI ECONOMICI ESCLUSA L'AGRICOLTURA

Irpinia, cresce il numero delle imprese

AVELLINO - La fotografia dell'apparato imprenditoriale dell'Irpinia, scattata il 31 dicembre 2004, mette a fuoco i seguenti elementi: cresce il numero delle imprese presenti sul territorio provinciale; l'aumento coinvolge tutti i settori economici, con l'unica eccezione dell'agricoltura; a tirare la volata sono le società. Le ditte individuali invece arretrano.

Vediamo i dettagli. Le imprese iscritte nell'apposito registro tenuto dalla Camera di Commercio sono 43.816. Rispetto ad un anno fa sono aumentate di 659 unità. Per chi ama le percentuali, diciamo che l'incremento è stato dell'1,5%. Questo tasso di crescita è esattamente uguale alla media nazionale. Se il calcolo lo si effettua sul totale delle

imprese al netto di quelle agricole, l'aumento in Irpinia balza al 5,4%. Tale aliquota è di tutto rispetto se si tien conto che la media italiana si è assestata sul 2,17%. La performance irpina avrebbe raggiunto, quindi, valori davvero consistenti se non fosse stata ridimensionata, come dicevamo, dal comparto agricolo che in un anno ha perduto ben 915

aziende, regredendo del 6,5%. Gli altri settori sono tutti in ascesa. Le attività manifatturiere sono aumentate dell'1,3%. L'industria delle costruzioni del 2,2%. Il commercio e le piccole attività artigianali di manutenzione e riparazione del 2,3%. Le attività ricettive (alberghi e ristoranti) sono cres-

Antonio Carrino
 Continua in quarta pagina

APERTA UN'INCHIESTA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI AVELLINO

Rifiuti, cosa ha provocato l'incendio all'Irm?

IL COMMENTO

A rischio ambientale

MANOCALZATI - L'incendio che ha semidistrutto il capannone dell'Irm di Manocalzati ha richiamato l'attenzione sul grave rischio ambientale che incombe sull'intera zona industriale di Pianodardine e sui centri abitati limitrofi. Per ora non sono stati ancora chiariti gli effetti dei vapori tossici sprigionati dalla combustione dei rifiuti, ma sembra certo che i danni prodotti potranno essere verificati solo tra qualche tempo. Non ancora monitorati, invece, sono i fumi che provengono da altri stabilimenti industriali della zona e che sono facilmente visibili in ogni ora del giorno e stagione dell'anno. C'è da chiedersi, quindi, se siano state mai effettuate serie indagini sulle cause dei decessi e sulle patologie dei cittadini residenti nei paesi più esposti agli agenti inquinanti. C'è da chiedersi, ancora, se e quando si interverrà per risanare l'ecosistema della zona, a partire dal bacino del fiume Sabato, che ormai è un vero e proprio ricettacolo di rifiuti più o meno tossici di dubbia provenienza.

Nel frattempo le giuste preoccupazioni dei cittadini non trovano alcun serio riscontro negli enti ed organismi deputati a scongiurare e prevenire i rischi ambientali.

Proprio la recente vicenda dell'Irm ha dimostrato quanto è sottovalutato il rischio ambientale: di fronte all'evidente ed imminente pericolo di diffusione di sostanze altamente tossiche e i tecnici dell'Arpac si sono limitati a rivolgere generici inviti alla calma alla popolazione, salvo, poi, precisare che gli effetti dell'incendio sarebbero stati realmente accertati solo dopo alcuni giorni.

Intanto, i cittadini hanno potuto fare solo affidamento nel vento, che, più saggio degli uomini, ha democraticamente disperso i fumi in tutta la zona.

Faustino De Palma

AVELLINO - Scimila tonnellate di rifiuti e un rogo di veleni e di dubbi che fa divampare la polemica in Irpinia sul caso Irm. Dal 22 gennaio la struttura di Manocalzati brucia per diversi giorni. È inessante il lavoro dei vigili del fuoco: spegnere l'incendio, rilevare i danni e le possibili conseguenze gli obiettivi. Oltre scimila le tonnellate di rifiuti andati in fiamme in un capannone alla periferia di Manocalzati. Prima il fuoco, poi il fumo denso e acre. Infine la pioggia che aiuta a sedare le fiamme ma peggiora le cose sotto il profilo del disastro ambientale. L'acqua, infatti, incorpora le sostanze tossiche, restituendole direttamente alla terra che le assorbe. Si continua a lavorare e si continua ad indagare. Un'inchiesta è stata aperta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Avellino. Cosa ha provocato l'incendio dei rifiuti? Non è escluso un fenomeno di autocombustione, ma si paventa con sempre più alta probabilità il dolo, l'ombra del racket. Dunque nessuna casualità, ma un progetto, un piano. L'episodio, naturalmente,

NEI PRESSI DELLA STAZIONE FERROVIARIA

Isochimica, sì alla bonifica

AVELLINO - (Faustino De Palma) A quindici anni dallo scandalo delle "lenzuola d'oro", che travolse l'efemerico impero industriale creato nel dopo-terremoto da Elio Graziano, all'epoca patron dell'U.S. Avellino, la "questione Isochimica" si avvia ad una soluzione, almeno sotto il profilo ambientale.

Per la bonifica dell'azienda dismessa, altamente inquinante e pericolosa a causa della lavorazione di fibre d'amianto, l'Amministrazione Comunale di Avellino ha approvato, nella seduta di giunta del 4 febbraio scorso, il piano di caratterizzazione

per la bonifica dell'area (adiacente alla stazione ferroviaria del capoluogo irpino) redatto dall'Arpac di Napoli. Ad effettuare questo delicato e lungo processo sarà la ditta alla quale il curatore fallimentare dell'azienda di Graziano ha affidato in loco il sito. L'intervento del Comune, sollecitato in più occasioni da vari organi di stampa provinciali e regionali, segna una svolta importante: "Questa amministrazione - dice il vicesindaco e assessore all'Ambiente Antonio Spina - ha gettato le basi per mettere la parola fine ad un'annosa e delicata vicenda".

preoccupa molto sotto il profilo ambientale. Prosegue costante l'attività di verifica e di analisi condotta dall'Arpac. I primi dati sono rassicuranti. L'altezza del cono di dispersione dei fumi si è sensibilmente abbassata rispetto ai primi giorni. Le verifiche e i prelievi si riferiscono ad un'area che si estende fino a 250 metri di distanza dall'incendio. Sono soddisfacenti i valori relativi alle sostanze più tossiche e più dan-

nose: acido cloridrico, acido fluoridrico, acido cianidrico. Più preoccupante il dato relativo alla presenza di monossido di carbonio. In questo caso si supera il limite consentito dalla legge. Con il passare dei giorni la situazione peggiora. I dati Arpac si fanno più allarmanti. Il sindaco di Manocalzati ordina a scopo cautelativo lo sgombramento di dodici famiglie residenti nella zona. Intanto monta la protesta dei cittadini. Lungo

concesse alla Irm per stoccare in loco i rifiuti ed infine controllo e monitoraggio del territorio, dell'acqua, del suolo e dell'aria non solo nella zona interessata ma in tutta la valle del Sabato.

Mentre la politica si interroga sull'ipotesi di disastro ambientale, arriva risolta la posizione di Arturo Iannaccone, capogruppo Udc alla Provincia, che chiede la costituzione d'una commissione d'inchiesta sulla vicenda dei rifiuti stoccati all'Irm. Intanto procedono le operazioni di sgombramento della zona e dei rifiuti bruciati dall'incendio. Nell'attesa di fare chiarezza su un episodio inquietante, l'Irpinia sembra archiviare il rogo della Irm. Almeno per il momento. Sempre in stato d'allerta, intanto, rimangono le popolazioni di Savignano e della valle Caudina, al confine col Beneventano, che chiedono la mediazione del governo per allontanare definitivamente dal loro territorio l'utilizzazione dei siti individuati dal prefetto Catenacci. Finora blocchi stradali e ferroviari sono riusciti a fermare le discariche.

f.d.p.

INTANTO DIVAMPANO LE POLEMICHE INTORNO AL CONCORSO PER L'ASSUNZIONE DI 60 AUSILIARI

Traffico, targhe alterne per combattere lo smog

AVELLINO - In questi ultimi mesi, le polemiche che hanno maggiormente condizionato i programmi di Palazzo di Città sono nate in merito alle modalità di gestione dell'ufficio traffico. L'ultima controversia, esplosa sul caso della circolazione a targhe alterne e sulla scarsa attività d'informazione per la selezione degli ausiliari del traffico, ha avuto importanti rivolgimenti anche a livello politico, mettendo a rischio il rapporto di collaborazione tra l'assessore Pericolo e il primo cittadino Galasso. Stando ai fatti, un accesso chiarimento su questi argomenti avrebbe, addirittura, portato a

presentare le dimissioni con una lettera che il sindaco non ha minimamente preso in considerazione. Alla fine, con una stretta di mano durante l'incontro del gruppo della Margherita, è tornata la pace tra il sindaco e l'assessore.

Ricostruendo le tappe che hanno portato quasi ad un'insanabile rottura, bisogna considerare i malumori regressi registrati in merito alla cattiva gestione del bando di concorso per l'assunzione degli ausiliari, ormai noto come il "concorso dei veleni". La poca chiarezza dei criteri di valutazione, dei requisiti e delle condizioni di partecipazione, le difficoltà



Una veduta di Corso Vittorio Emanuele

di collegamento al sito della società "Articolo 1", che regola la selezione, e le mancate risposte alle richieste di cattiva informazione, hanno attirato non poche critiche sull'intera amministrazione, accusata di aver occultato il concorso in maniera strumentale. Infastidito, il sindaco Galasso ha tenuto a precisare che "la proroga della scadenza dei termini è la dimostrazione della volontà di operare con la massima trasparenza". Per parte sua, Pericolo ha provveduto a spiegare ogni passo dell'iter che ha portato alla pubblicazione del bando assicurando la

piena trasparenza degli atti. La diatriba scoppiata sul bando relativo agli ausiliari del traffico ha fatto da cornice a quella sulla introduzione delle targhe alterne. L'ordinanza, preparata dall'ufficio traffico, predispone un piano che prevede la circolazione

a targhe alterne per due giorni alla settimana, il mercoledì e giovedì, provvedimento questo deciso in seguito alla grave situazione smog dalla quale la città è stata afflitta nello scorso 2004. Il provvedimento, che dovrebbe partire fra due settimane e procrastinarsi fino a tutto aprile, manca solo della firma del sindaco. Questo ritardo di deliberazione ha indotto a pensare che Galasso non voglia apportare una seconda perdita di credibilità al suo governo. Ha promesso, inoltre, una massiccia e dettagliata campagna di informazione a sostegno della provvedimento precisando: "Occorre concor-

dere collegialmente il giorno di entrata in vigore dell'ordinanza; su argomenti così delicati dobbiamo dimostrare per intero la compattezza della squadra". A questa dichiarazione, che l'assessore Pericolo avrebbe letto come una provocazione, sono seguite le sue dimissioni ("Se sono un problema posso anche lasciare") che il primo cittadino ha categoricamente respinto. Questo chiarimento, dicono i bene informati, è comunque servito a discutere su importanti questioni e per permettere all'intera giunta di procedere compatta sul programma stabilito.

Antonio Cola

SI ATTENDE LA DECISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SULLA DESTINAZIONE DELLA MEGASTRUTTURA

Mercatone, parcheggio o centro commerciale?

AVELLINO - (Antonio Cola) Mercatone, il Comune verso una scelta. Conferenza stampa, ad inizio settimana, a piazza del Popolo degli assessori Donato Pennetta e Sergio Barile. L'amministrazione cittadina scopre le carte e si avvia verso la definitiva risoluzione del problema Mercatone.

Sul tavolo del sindaco Galasso due ipotesi, la prima in chiave mista che prevede per la struttura di via Ferriera un

centro commerciale, un parcheggio e per il resto la sede del comando di polizia urbana, e la seconda che privilegia invece la realizzazione di un parking multipiano, modello Brin.

In ogni caso un importante passo in avanti, con le due ipotesi di progetto, depositate dai rispettivi proponenti, che promettono di smuovere lo stallo in cui la struttura commerciale versa da troppi anni.

Il primo progetto è quello depositato dall'associazione d'imprese formata dal gruppo Marinelli, dalla Carre-

four e dal Gs, per un impegno finanziario di otto milioni di euro. Secondo il progetto, il pianoterra del Mercatone

non dovrebbe recuperare la destinazione originaria di sede commerciale, in parte alimentare e in parte rivolta alle

altre categorie merceologiche. Per favorire l'afflusso dei consumatori, il piano prevede anche la creazione di due maxi parcheggi. Una quota parte della superficie complessiva, infine, sarebbe riservata a sede del Comando dei vigili urbani.

La seconda proposta, invece, è stata presentata dall'Air. Per la società che gestisce il trasporto pubblico, l'impronta da dare alla struttura di via Ferriera è quella di un parcheggio

multipiano, in grado di offrire una reale valvola di sfogo alla ricerca di posti auto a ridosso del centro urbano.

La soluzione al problema Mercatone rappresenta uno dei primi impegni politici che il sindaco Galasso ha preso con la città già in campagna elettorale. Come annunciato, una risposta sarebbe arrivata nei primi mesi del 2005. Una risposta che ormai sembra davvero vicina.

CONTINUA CON SUCCESSO LA STAGIONE 2005

Teatro, la prima volta di Preziosi

AVELLINO - (Antonio Cola) Teatro Gesualdo, continua con successo il cartellone 2005. Dopo il doppio appuntamento di questa settimana con Roberto Herltzka e Alessandro Preziosi (prima volta per l'attore avellinese nella sua città) nel "Re Lear" di William Shakespeare, ancora musica, teatro e comicità nel programma del "Gesualdo". Il prossimo appuntamento è per il 19 e 20

febbraio con "Il fantasma dell'opera". A seguire il recital di Massimo Ranieri e la comicità senza freni di Maurizio Crozza, appuntamenti che fanno già registrare il grande interesse del pubblico cittadino. Ed ancora, fino ad aprile, Marco Paolini e Momi Ovaia, il teatro di Bernard Shaw, il flamenco e la musica, con qualche importate fuori programma ancora da definire.

DOPO QUELLA DEI RIFIUTI LA POPOLAZIONE DI ARIANO IRPINO MOBILITATA PER UNA NUOVA BATTAGLIA

No alle pale eoliche a Difesa Grande

ARIANO IRPINO - (v. d'a.) Ancora una volta, ad Ariano Irpino, la zona di Difesa Grande è al centro dell'attenzione politica e cittadina. E' polemica, infatti, sul progetto dell'amministrazione comunale di impiantare proprio in località Difesa Grande un parco eolico, ritenuto nello specifico di limitato impatto ambientale e di positiva incidenza per il dato economico.

Ma il malumore contro questa decisione sta diffondendosi e sempre più sale il coro di proteste sia da parte delle forze politiche di opposizione che degli stessi agricoltori della zona, che ritengono le pale eoliche inquinanti e pericolose per la salute pubblica nonché lo scempio ambientale devastante che ne deriverebbe per il territorio. E così per l'ennesima volta, dopo le note vicende legate alla chiusura e bonifica della discarica, le popolazioni della zona si trovano a dover affrontare un'altra battaglia a difesa dell'ambiente e quindi di rispetto del territorio e della salute. A contrastare la deciso-



Un parco eolico in territorio irpino. Nel riquadro, il sindaco di Ariano Gambacorta

ne della maggioranza, guidata dal sindaco Domenico Gambacorta, è scesa in campo al completo la minoranza consiliare che ha già chiesto la sospensione della delibera con cui si autorizza la "Ten Tricolle energia" srl a redigere un progetto per realizzare nella predetta zona una "wind farm".

Secondo i consiglieri di opposi-

zione la procedura seguita per il realizzando impianto sarebbe non conforme alla normativa vigente, lamentando anche il forte impatto ambientale degli aerogeneratori. Anche i maggiori partiti della sinistra non hanno fatto mancare la loro voce di totale dissenso verso questa iniziativa attraverso manifesti e assemblee pubbliche. I Democratici di sin-

istra, i socialisti dello Sdi e Rifondazione Comunista sono compatti e determinati, tanto quanto nel recente passato lo furono nella lotta contro la riapertura della discarica di Difesa Grande. Giovanni Maria, segretario di Rifondazione Comunista, ha messo nero su bianco inviando al sindaco una lettera per chiedere chiarimenti in merito al ri-

lascio delle autorizzazioni e soprattutto su una eventuale presenza nella società "Ten" srl di esponenti della maggioranza e di loro parenti. Ma sono in modo particolare gli agricoltori, già segnati dalle note vicende legate alla discarica, che non riescono a digerire l'ubicazione dell'impianto. Questa localizzazione suscita molte perplessità e sono in tanti a chiedersi cosa si voglia fare di questo territorio e cosa possa esserci dietro questo progetto, tanto che la loro protesta ha trovato il sostegno anche delle popolazioni di Villanova del Battista, Savignano e Zungoli. Ed è già pronto un comitato di lotta perché da più parti si ritiene che la questione non è un problema fra sindaco e minoranza, ma un problema che riguarda tutti. Per il momento, davanti a tale situazione tra le parti si sta tentando il dialogo ed il confronto, prima di arrivare a forme di lotta più dure. L'emergenza ambientale ad Ariano Irpino insomma sembra non finire mai.

UN PIANO DELL'AMMINISTRAZIONE

Paternopoli, più servizi ai cittadini

PATERNOPOLI - (f.s.d'a.) Importanti novità per i cittadini di Paternopoli sul fronte delle politiche sociali. L'amministrazione comunale, capeggiata dal sindaco Raffaele Duilio Barbieri, ha inteso attivare presso la struttura comunale una serie di servizi a sostegno dell'occupazione e sviluppo nonché una sportello per far fronte alle situazioni di disagio sociale. L'obiettivo di quest'ultimo servizio è quello di prevenire il disagio e favorire momenti comunicativi soprattutto per i giovani in cerca di sostegno. Una strategia innovativa quindi per il governo locale che pensa al futuro attraverso un servizio di in-fo-point solidale di contrasto alla disoccupazione giovanile e di supporto alle situazioni di difficoltà personale e sociale di ogni cittadino, in particolare delle fasce sociali più deboli. Presso il Comune sarà dunque presente ogni venerdì un assistente sociale per rispondere a tutti i problemi di carattere sociale. Nella sostanza, invece, lo sportello "Sviluppo e Impresa" punterà ad un'operazione di sostegno, di informazione e orientamento per tutti i cittadini, in particolare modo per i giovani, che hanno intenzione di intraprendere sul territorio attività nel settore imprenditoriale, artigianale, agricolo o in altri settori. Dunque, un'iniziativa che servirà a sostenere la crescita e lo sviluppo economico del territorio.

LA STRUTTURA SARÀ COLLEGATA CON LA FACOLTÀ DI AGRARIA DI PORTICI

A Fontanarosa l'università del vino e dell'olio

FONTANAROSA - Fra qualche mese la sede dell'Università del vino e dell'olio dovrebbe essere ultimata e il progetto di ubicare a Fontanarosa una sede universitaria realizzato. Si tratta di un centro sperimentale collegato con la facoltà di Agraria dell'Università di Portici per lo studio delle proprietà organolettiche dei vini e degli oli non solo della zona, ma anche di tutta l'Irpinia. L'idea-forza, che ha trovato sostegno presso l'Ateneo partenopeo, è di organizzare la ricerca sui luoghi di produzione, in modo da favorire il miglioramento e l'ottimizzazione delle produzioni di vino e olio. La realizzazione sede universitaria si pone anche come organo con funzione di tutela,

UN LIBRO SULL'OLIO VERGINE DI OLIVA IRPINO

La qualità strategia per il futuro

AVELLINO - Dalla qualità e dalla genuinità dei prodotti tipici locali può nascere una strategia concreta e a lungo termine tesa alla valorizzazione dell'agricoltura - e dell'economia in genere - delle aree del Mezzogiorno con forti (e ancora inespresse) potenzialità di crescita, come l'Irpinia. E' in questo spirito che va letta ed apprezzata la recente iniziativa editoriale promossa dall'Unapol

(Unione Nazionale Associazione Produttori Olivicoli) e dall'Apooat (Associazione Produttori Olio di Oliva, aderenti alle Acli), con il contributo della Comunità Europea, dal titolo Olio Vergine d'oliva irpino: alta qualità unica strategia per il futuro. Una pubblicazione di notevole eleganza (la progettazione grafica e la stampa sono di Pergola Advpropmedia) con belle immagini a co-

lori e testi che uniscono il pregio della chiarezza alla capacità di sintesi, che senza dubbio contribuisce in misura significativa a promuovere e valorizzare un prodotto ancora poco noto - ma di elevatissima qualità - della provincia di Avellino, di cui il volume illustra le caratteristiche, le metodologie di produzione e conservazione, gli indirizzi di frantoi e convenzionatori, le leggi che re-

golano il settore, soprattutto in relazione all'etichettatura dell'olio vergine d'oliva. L'interessante libro fotografico è stato realizzato con il coordinamento editoriale di Francesca Silvestri, i testi di Giuseppe Pacifico, Enrico Romano, Francesco Festa, Gerardo Pettilo, le fotografie di Umberto Romito, Biagio Ricciardelli, Enrico Romano, Michele Vitillo.

Carla Impagliazzo

valorizzazione e divulgazione dei vini dell'area Docg dell'aglianico e dell'olio irpino, ottenuto dalla varietà ravecce. Si tratta di due attività produttive tipiche soprattutto della zona. E' già in atto uno studio di fattibilità

per recuperare una varietà autoctona di ravecce attraverso l'introduzione di nuove tecniche di coltivazione e trasformazione. Obiettivo dunque puntato su prossimi corsi di specializzazione che vedranno la presenza in loco

non solo di professori ed esperti del settore, ma anche di studenti da qualificare con particolare riguardo all'acquisizione di tecniche legate alla gestione dei sistemi di qualità ambientali ed aziendali, ai problemi dell'otti-

mizzazione, sicurezza e certificazione della qualità dei prodotti. L'iniziativa promossa dall'Ateneo di Portici, di cui è preside della facoltà di Agraria il prof. Alessandro Santini, va ancora una volta a confermare l'atten-

zione rivolta dall'Ateneo napoletano alla qualificazione professionale in questo specifico settore, al fine della formazione di professionisti qualificati e capaci di rispondere adeguatamente alle richieste dei produttori e del

mercato. L'inizio dei corsi è previsto per la prossima estate. Intanto fervono i lavori per completare l'edificio, soprattutto per quanto riguarda l'allacciamento dei servizi. L'Università del vino e dell'olio si propone dunque il duplice obiettivo di raggiungere risultati tecnologici e qualitativi rilevanti nel campo della ricerca in questo specifico settore e al tempo stesso rilanciare dal punto di vista economico e culturale un'area interna spesso tagliata fuori dalle opportunità di crescita socio-economica e turistica. L'Università diventa dunque un fiore all'occhiello per Fontanarosa e per la cultura contadina che costituisce parte integrante della storia irpina. Francesco Saverio D'Ambrosio

UNA SERIE DI PROPOSTE PER RILANCIARE IL COMMERCIO NELLA PARTE ANTICA DEL PAESE

Mirabella, dai Pir il recupero del centro storico

MIRABELLA ECLANO - Il sociologo Claudio Bruno, esponente di spicco della Sinistra politica e sociale a Mirabella Eclano, pone al centro dell'attenzione politica e cittadina il problema della trasparenza e legalità nell'amministrazione della cosa pubblica nonché una serie di proposte per lo sviluppo e l'occupazione.

"Puntiamo a valorizzare il centro commerciale e naturale del centro storico e urbano - ci ha dichiarato Bruno - in quanto il 90% circa della rete distributiva commerciale comunale è caratterizzata da piccoli esercenti ubicati proprio nella zona storica del paese, se vogliamo assicurare un futuro ai "negozi di vicinato". "Si deve passare - continua - da una visione isolata del negozio, a una concezione di area, sia servizi che distribuzione commerciale. Prevedere un'ipotesi attraverso la quale i cittadini che acquistano nei negozi associati possono acquisire dei crediti nei confronti dei tributi comunali".

L'altra strada concreta da percorrere per il Comune secondo Bruno è quella dei

Pir, i piani integrati di rivitalizzazione e risanamento dei vicoli e delle aree del centro storico recuperando "edifici abbandonati e covi di malsalute e di infezioni degradanti per il decoro urbano" per destinarli a spazi naturali d'incontro, sia civile che commerciale, paragonati a "stanze senza tetto" e "sistema urbano".

Bruno sollecita l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vincenzo Sirignano, ad affrontare il problema delle residenze abitative e dell'uso dei locali con politiche tributarie "disingerando i proprietari a tenere i locali e gli appartamenti inutilizzati, vuoti e sfitti". Insomma Bruno invita gli amministratori a darsi una bella scrollata proponendo anche una consultazione sulla legalità e la trasparenza degli atti sugli appalti in corso auspicando una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita del paese. Bruno, che è stato una dei principali sostenitori dell'attuale amministrazione durante la scorsa campagna elettorale, invoca il rispetto dell'impegno programma-

tico della lista "Patto per Mirabella", capeggiata dall'attuale sindaco.

"L'impegno programmatico sottoscritto dai sostenitori del sindaco - ribadisce Bruno - sembra svanito nel nulla mentre avanza la logica della vecchia Democrazia Cristiana, in quanto il potere è accentrato senza apertura alcuna alle intelligenze e ai saperi, avvistandosi su se stesso con attorno una piccola schiera di "cortigiani" dal consenso acritico". Pesa dunque, secondo Bruno, a Mirabella l'assenza politica della Sinistra democratica (Ds) e Sinistra socialista nell'amministrazione, altrettanto l'assenza politica delle forze di Destra. A queste accuse la maggioranza risponde che sta procedendo nella piena legalità e trasparenza ed operando per il bene del paese, stante i numerosi progetti già finanziati per la realizzazione di importanti opere pubbliche infrastrutturali, in primo luogo gli assi viari di collegamento alla rete stradale nazionale e le varie iniziative messe in cantiere per sostenere e rilanciare il commercio locale.

Valentino D'Ambrosio

LA RACCOLTA PORTA A PORTA

Pratola, parte la differenziata

PRATOLA SERRA - Nuovi fermenti animano la vita politica di Pratola Serra. Nel centro della Valle del Sabato le elezioni amministrative del giugno scorso hanno segnato il declino di un movimento politico (l'Alternativa) che per cinque anni si era validamente opposto alla maggioranza consiliare dell'ex sindaco Carpenito. Subito dopo, però, il paese ha visto la rinascita di aggregazioni politiche che negli ultimi anni erano pressoché scomparse: i Ds hanno ricostituito la sezione locale a distanza di qualche mese dalle elezioni, mentre proprio poche settimane fa è stato inaugurato il nuovo circolo della Margherita. A queste vecchie realtà che risorgono si aggiunge una nuova esperienza politica, quella dei Verdi, che nasce dall'impegno del consigliere provinciale Pasquale De Fabrizio, che, forte del successo elettorale riportato

nelle ultime elezioni, si accinge a dare vita al circolo del "Sole che ride" che aprirà presto i battenti. Nel frattempo l'attuale maggioranza, che ha ereditato il testimone della precedente amministrazione, ha già messo in cantiere importanti iniziative, che hanno caratterizzato in positivo i primi mesi della consiliatura. "Stiamo per avviare la raccolta differenziata porta a porta - dice il sindaco Sabato Polzone - e abbiamo già costituito il forum dei giovani, che assumerà importanti iniziative grazie ad appositi fondi garantiti dalla legge regionale 14/2000". E alle nuove e vecchie aggregazioni politiche del paese il neo sindaco garantisce la sua piena disponibilità al dialogo "purché esse non siano portatrici di interessi particolari che nulla hanno a che fare con la politica".

Faustino De Palma

PROPOSTA L'ISTITUZIONE DI UN COMITATO CONSULTIVO CHE AFFIANCHI L'ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE

La città visibile: una consulta per i giovani

AVELLINO - Una Consulta permanente sulle questioni e le iniziative del mondo giovanile ad Avellino. E' la novità annunciata da Toni Iermano, assessore alla cultura, allo spettacolo e alle politiche giovanili del Comune di Avellino, in occasione dell'incontro svoltosi il 27 gennaio scorso nella Chiesa del Carmine nell'ambito del ciclo di dibattiti sul tema "La città visibile". "L'obiettivo - ha spiegato l'assessore - è

quello di dar vita a un comitato consultivo che affianchi l'attività dell'Amministrazione Comunale, formulando idee e proposte, formato sia da intellettuali avellinesi particolarmente sensibili alle tematiche culturali e vicini alle realtà giovanili sia da rappresentanti dei gruppi e delle associazioni giovanili più attive e operanti sul territorio cittadino". All'incontro del 27 gennaio hanno partecipato, con Iermano e il



Toni Iermano

sindaco Giuseppe Galasso, il dirigente scolastico Franco Festa e i professori Liliana Uruioli Foti, Michele

Acampora (musicologo) e Paolo Speranza, studioso di cinema e storia contemporanea. Nel corso del dibattito sono intervenuti fra gli altri, con varie proposte, i rappresentanti dell'associazione "Il Malepasso" e dei giovani del Prc, il Maestro Mario Cesa, nuovo direttore artistico del Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, il preside Nicola Vietri, l'esponente politico Pierino De Gruttola, i presidenti della prima e della se-

conda circoscrizione. L'ufficializzazione dei nomi dei componenti della Consulta sarà comunicata entro qualche settimana dall'assessore Iermano. Fra le proposte in campo, emerse dai dibattiti, una Conferenza cittadina sulle strutture e gli spazi destinati alla cultura, allo spettacolo e alle attività ricreative, a cominciare dall'ex Carcere Borbonico e dal futuro Cinema Eliseo.

Antonio Cola

98 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Dije quanto te manna, re quanto te leva

Dije quanto te manna, re quanto te leva (Dio quanto ti manda, re quanto ti toglie) Seppure con estrema brevità, questo proverbio racchiude, per intero, la storia dell'umanità. Una storia condizionata sempre da due poteri, quello spirituale e quello temporale, che ha visto costantemente al centro l'uomo. Un uomo che è stato "dominato" da un lato dal senso di Dio, con la sua indecifrabile volontà, con la sua bontà e con la sua benevolenza, dall'altro da un re, buono o cattivo a seconda della sua bramosia, del suo senso di giustizia, del suo rispetto per il popolo. In questo schema, l'essere umano ha affrontato l'esistenza, con i suoi problemi di sopravvivenza, con la sua fragilità, con le sue paure. Per secoli, tutte le attività che l'uomo ha svolto, per mantenere la famiglia e per assicurarsi un minimo di benessere, sono state affidate alla volontà di un Dio e alla benevolenza di un sovrano. L'agricoltura, che è stata, fin dall'antichità, l'attività più praticata e la maggiore fonte di sostentamento per tutti i popoli, ne è la testimonianza più immediata. Da sempre, si è pregato per il raccolto. Si sono fatti voti alla divinità affinché preservasse i campi dai flagelli della natura e consentisse al grano e alle altre sementi di dare il frutto tanto atteso. Quando le cose non sono andate per il verso giusto, tutti, almeno una volta, hanno esclamato: "Sia fatta la volontà di Dio" o "Dio abbi pietà di noi!". Allo stesso modo, non sono mancate le imprecazioni e le maledizioni quando i re hanno preteso dai sudditi il pagamento di gabelle troppo onerose. Quando i governi, magari per sostenere certi sforzi o per combattere guerre non comprese dalla gente, hanno costretto intere popolazioni a soffrire la fame. La storia è costellata di queste situazioni. Dal tutto questo è nato il proverbio, che fa discendere dal comportamento dei due poteri lo stato di benessere o di malessere delle comunità. Il proverbio si ascolta ancora oggi dalla bocca delle persone più anziane, quando commentano calamità naturali o giudicano tassazioni che pesano sull'economia della famiglia. Non credo volesse innuocare un metro di giudizio, verso Dio o verso il re, per qualificarli buoni o cattivi, quanto piuttosto esprimere un forte senso di ineluttabilità del destino, misto a impotenza e rassegnazione.

Salvatore Salvatore

DA PARTE DEL COMUNE DI LIONI

Cittadinanza onoraria al vescovo Nunnari

LIONI - (Antonio Cola) La cittadinanza onoraria conferita dal Comune di Lioni rappresenta l'ultima e forse più significativa testimonianza di gratitudine e di affetto da parte delle popolazioni dell'Alta Irpinia per la sua missione pastorale, instancabile e proficua, condotta nell'area più colpita dal sisma dell'80 e, poi, da trasformazioni profonde - tra luci ed ombre - e da problemi nuovi e delicati, primo fra tutti la diffusione della tossicodipendenza: monsignor Salvatore Nunnari, Arcivescovo della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi dal 1999 al 2004, ha ricevuto a Lioni - nella

seduta del Consiglio comunale del 3 febbraio - la cittadinanza onoraria "a testimonianza - recita il testo della relativa pergamena - del sentimento di stima e di affetto che lo legano a Lioni" ed all'Alta Irpinia tutta. Una iniziativa meritoria e opportuna, quella del sindaco di Lioni Rosesta D'Amelio e dell'intero Consiglio comunale, che si sono resi interpreti di un sentimento sincero e diffuso da parte dei fedeli (ma anche dei laici) dell'Alta Irpinia nei confronti del prelado calabrese che, fin dal primo momento, ha creato un legame profondo e condiviso con la popolazione di un'altra terra del Sud.

DA FEBBRAIO AD APRILE

Con «Visioni» torna il cinema di qualità

AVELLINO - Sedici volte "Visioni". Si avvia con crescente successo verso il traguardo del ventennale la rassegna cinematografica promossa dal Centrodonna di Avellino, in collaborazione con il Cinema Partenio e con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Avellino. Titoli di qualità e d'autore, con uno sguardo alle tematiche sociali e della condizione femminile nel mondo, caratterizzano anche l'edizione 2004 di "Visioni", che propone dodici film, ogni giovedì, dal 10 febbraio al 28 aprile, al Partenio, ciascuno con quattro proiezioni: alle 15.30, 17.30, 19.30, 21.30. Il primo film, il 10 febbraio, è diretto da una regista, Agnes Jaoui, e trae il titolo da una celebre ope-

ra lirica: *Così fan tutti*. Si prosegue il 17 con *Le conseguenze dell'amore*, del regista napoletano Paolo Sorrentino, con Toni Servillo e Olivia Magnani, il 24 febbraio con *La sposa turca*, diretto da Faith Akin, il 3 marzo con *Oro rosso* dell'indiano Jafar Panahi, e il 10 marzo con il film vincitore del Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia del 2004: *Il segreto di Vera Drake*, del regista inglese Mike Leigh. L'ultimo titolo in programma, il 28 aprile, è *Evils*, di Tony Gatlif. Il biglietto costa 5 euro, l'abbonamento 36 euro, con una significativa riduzione (25 euro) per cento giovani di età inferiore ai 26 anni.

Carla Impagliazzo

Dalla prima pagina

Rifiuti, smog, traffico e politica d'ausilio

colazione a targhe alterne per due giorni alla settimana. Ma finora dall'annuncio non si è passati ai fatti, come pure sono rimasti per ora allo stato di enunciazioni il riordino del sistema dei parcheggi, l'aumento delle tariffe, il potenziamento del trasporto pubblico. E' dal 1998 che il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità una delibera che prevede l'installazione dei parchimetri e detta le linee per la ridefinizione del servizio. Tutte le successive amministrazioni sono partite da questa delibera per porre mano al sistema dei parcheggi, che però resta immutato. Anche l'attuale assessore Pericolo ha annunciato grattini e nuove tariffe, ma anche in questo caso si è ancora fermi alle enunciazioni. L'unico atto concreto per tentare di risolvere o almeno alleviare il problema dello smog - attraverso un

controllo più massiccio del traffico da parte dei vigili - è l'assunzione di sessanta ausiliari del traffico. Di concreto finora c'è il bando, che si è rivelato un autentico papocchio, tanto che sono stati riaperti i termini. Neppure il nuovo bando, affisso alle cantonate cittadine, è un modello di chiarezza. Fra l'altro i partecipanti non debbono avere procedimenti penali in corso, ma non si fa parola di eventuali condanne passate in giudicato. I candidati debbono, poi, essere in possesso di diploma di "scuola superiore". A voler essere pignoli in Italia l'unica scuola superiore abilitata a rilasciare diplomi è la Normale di Pisa. Ma soprattutto non si fa cenno ai criteri di selezione. Come verranno scelti i sessanta da avviare al corso di formazione e quindi all'attività lavorativa? Mistero. Eppure nessuno delle centinaia, forse migliaia di giovani, interessati al corso proposto. Forse perché a ciascuno di loro è stato promesso che sarà fra i sessanta.

Regionali, scende in campo Rotondi

Giuditta, segretario provinciale dell'Udc. Difficile che gli altri udcerini in campo nella lista "normale" possano spuntare un seggio in consiglio regionale. Dalla maggioranza alla Casa delle Libertà. Franco D'Ercole è pronto a rituffarsi nella mischia, e difficilmente dovrebbe avere come avversario l'avellinese Modestino landoli, dirigente regionale chiamato temporaneamente a reggere le sorti di Alleanza Nazionale in Irpinia. E difficile, poi, che in termini di preferenze un problema a D'Ercole possa venire da Eugenio Lettieri, che però ha sempre messo in campo una grande combattività. In casa Udc è vero che scalpita un uomo forte dell'arianese come Crescenzo Pratola. Ma è pur vero che molto dipenderà dall'impegno che Casini e Follini chiederanno ad un loro fedelissimo, Arturo Iannaccone, segretario regionale del partito. Che la candidatura "forte" alle

Regionali possa rappresentare un ristoro all'impegno di Iannaccone per l'impegno gravoso e proibitivo della sfida del giugno scorso per palazzo Caracciolo? Staremo a vedere. E c'è poi Forza Italia: Sibilia, fedelissimo di Martusciello, è già in campo da tempo. Difficile insidiarlo in un territorio che conosce bene e dove gli uomini della corrente avversa, quella che fa capo a Gargani, non si sono mossi per tempo e in maniera sufficiente. Infine riecco, al Sud, l'irpino Gianfranco Rotondi, allontanatosi dall'Udc e in campo con Democrazia Cristiana. È candidato alla presidenza, quali e quanti irpini lo seguiranno nell'avventura che, dicunt, potrebbe presto essere nobilitata dal filosofo Rocco Buttiglione? Intanto, c'è la notizia ufficiale della candidatura per la Cdl di Italo Bocchino, responsabile dell'organizzazione di An, mentre tramonta del tutto l'ipotesi di una candidatura dell'ex ministro dell'Università, l'irpino Ortensio Zecchino, quale

anti-Bassolino più autorevole. Richiesto di commentare queste voci intorno al suo nome, l'ex senatore di Ariano ha smentito categoricamente una sua scesa in campo nella prossima competizione elettorale. Così come ha smentito una sua eventuale candidatura in Campania Emma Bonino definendola una bufala.

Comue, Galasso blocca Pericolo

ga alla luce del sole, motivandola e spiegandola ai cittadini. D'altro canto, non ci sarebbe rimedio peggiore alle incomprensioni che continuare il rapporto fiduciario in maniera "stiracchiata". In tal caso il "pericolo", al prossimo errore, sarebbe pronto a venire fuori in maniera dirompente.

Irpinia, cresce il numero delle imprese

sciute del 3,7%, stessa percentuale di incremento per i servizi. Anche i trasporti presentano un miglioramento dell'1,2%. Accennavamo all'altro elemento di segno positivo che si ricava dalla ban-

ca-dati in esame: l'irrobustimento dell'apparato imprenditoriale. La crescita numerica delle imprese, infatti, è da attribuire esclusivamente ad una maggiore natalità di aziende gestite in forma societaria. Le ditte individuali non tirano più come una volta. Nel 2004, il bilancio delle ditte singole si è chiuso addirittura in rosso: a fronte della nascita di 1.888 imprese individuali, è stata registrata la scomparsa di ben 1.997 ditte. Di contro le società sorte nello stesso intervallo temporale hanno superato quota mille (1.070 per l'esattezza). Quelle cessate sono state 290. Nel settore societario, quindi, l'incremento netto è stato di 780 società. Ed il trend è in netta

L'IRPINIA	
Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735	
Carlo Silvestri Direttore Responsabile	
Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982	
Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825 - 627209 - Fax 0825.628860	
Abbonamenti: Valigia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino	

Testimonianze su Stefano Vetrano

L'azione delle idee

Stefano Vetrano, classe 1923, già segretario della Cgil irpina, consigliere provinciale, deputato dal '68 al '76, sindaco di Baiano, si può ben considerare un protagonista della storia recente d'Irpinia: una storia che continua, come viene ribadito nel volume della casa editrice Mephite L'azione delle idee. Ottant'anni di lotte e di passione. Testimonianze su Stefano Vetrano, a cura di Paolo Speranza, con la prefazione di Giorgio Napolitano e la presentazione di Antonio Bassolino. Firme prestigiose, come tante che figurano nel libro, per ricordare "una vita di lotte e di passione". A ripercorrerla in tutte le fasi salienti, come filo conduttore dei ricordi e delle testimonianze, è l'agile intervista realizzata da Paolo Speranza.

"Scorrendo la sua intervista, che apre que-

sto libro - scrive nella prefazione Giorgio Napolitano - e testimonianze di vecchi compagni e amici, come Pietro Amendola o Abdou Alinovi, ho rivissuto le vicende dell'Irpinia e della Campania di un tempo", e più avanti: "Caro Stefano, di tempo ne è passato tanto, ma ci portiamo dentro - nella nostra memoria, nel nostro animo - tutto quel che abbiamo vissuto, successi e sconfitte, gratificazioni e amarezze, e ce ne sentiamo ricchi". Il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, nella presentazione, ricorda: "Conosco Stefano Vetrano dagli anni ormai lontani della giovinezza. E' da allora che tra noi sono nate una stima sincera e un'amicizia autentica che tanti momenti di comune lavoro e impegno, oltre alla militanza nel Pci prima e nel Pds poi, hanno sempre più rafforzato".

Carla Impagliazzo

Recital al Sancarluccio di Napoli

Un cd sui poeti irpini

Si conclude domani sera al Sancarluccio di Napoli lo spettacolo teatrale Rocco Scotellaro e i poeti del Sud, il recital d'autore della Compagnia diretta da Franco Nico e Pina Cipriani (con la collaborazione dei musicisti Giosy Cincotti al piano/tastiere, Giacomo Pedicini al basso, Paolo Cimmino alle percussioni), già autori negli anni '70 di uno spettacolo di grande successo dal titolo Irpinia, o terra mia 'cchiù cara, ispirata ai versi del poeta nusciano di inizio '900 Agostino Astrominica. Lo spettacolo, segnato da un lusinghiero successo, è stato dedicato, oltre che al poeta lucano di Tricarico e allo scrittore cilentano Giuseppe Luccio, ai versi di cinque poeti irpini del secondo Novecento: Pasquale Stiso, la figura più poliedrica e affascinante della poesia irpina

del XX secolo - riscoperta nel '98, a trent'anni dalla prematura scomparsa, grazie alla pubblicazione dei suoi scritti più importanti, molti dei quali postumi, nel volume Terra d'Alta Irpinia, su iniziativa e a cura di Paolo Speranza - il più vicino (per generazione, esperienze, cultura politica, apertura mentale, impegno sociale: fu anch'egli una rara e brillante figura di poeta-sindaco) a Rocco Scotellaro; Antonio La Penna, celebre latinista originario di Bisaccia; Giuseppe Saggese, di Torella dei Lombardi; Peppino Iuliano, di Nusco, e, in ultimo, Pasquale Martiniello da Mirabella Eclano.

Dal recital sarà tratto un cd musicale con alcune delle poesie più significativi degli autori irpini e meridionali.

Carla Impagliazzo

Rivive in un libro di Mephite la storia del film girato a Cairano

La donnaccia, un'avventura neorealista

di PAOLO SPERANZA

Immaginate un paesino di montagna, uno dei più piccoli, poveri e isolati dell'Irpinia e del Mezzogiorno, invecchiato d'improvviso per l'emigrazione di tutti i giovani, abitato da donne perennemente in nero, da pochi bambini dalle ossa gracili e dai grandi occhi timidi, privo di ristoranti e alberghi e persino di una farmacia, con pochi telefoni e quasi nessun televisore; con le stradine ripide percorse a doppio senso da decine di asini più che da qualche rara automobile. Catapultateci da un giorno all'altro una troupe cinematografica di quaranta persone, di ogni dialetto e paese, con attori francesi, un regista di Castellammare di Stabia, tecnici di Roma, un ballerino-coreografo di colore, giovani interpreti di ogni parte d'Italia, con il loro convoglio di attrezzature, macchine, luci.

Altro che il "ciclone" di recente memoria cinematografica! A Cairano, in quell'estate del '63, andò in scena un'avventura memorabile, che quarant'anni dopo ha ancora il sapore di un evento. Perché questo piccolo comune dell'Alta Irpinia - che oggi conta poco più di 400 abitanti - fu non soltanto l'ideale scenario di un'onesta e interessante pellicola neorealista (diretta dal regista Silvio Siano e da lui scritta insieme agli irpini Camillo Marino - fondatore di "Cinemasud" e del "Laceno d'Oro" - e Pasquale Stiso e allo sceneggiatore Sabatino Ciuffini) ma per due mesi si ridestò a nuova vita, trasformandosi in un magnifico set naturale. L'osmosi fra il cast e il paese fu totale: gli abitanti recitavano come comparse e gli attori - durante le pause - giocavano e ballavano in piazza con i giovani di Cairano e dei comuni vicini, la troupe portava in paese un bagaglio di spettacolo, di tecnologia e anche di soldi, e in cambio ne riceveva ospitalità, cortesia, umanità. Quell'atmosfera di schietta semplicità, in un contesto umano privo di ogni bene materiale ma ricco di dignità, contagiò a tal punto uno



Una scena del film *La donnaccia* di Silvio Siano con la protagonista Dominique Boschero

degli artisti della troupe, il ballerino nero Leo Coleman, da spingerlo a convertirsi al cattolicesimo. Si battezzò proprio a Cairano, durante le riprese, e uno dei più diffusi settimanali dell'epoca intitolò un ampio servizio speciale *Da Hollywood all'Irpinia per trovare Dio*. E il giovane e venerato parroco del posto, don Leone Iorio, anziché scagliare anatemi o maldicenze sugli artisti "forestieri" - come capitava allora in tante parti del Sud - si adoperò per creare un clima occasionale, finendo egli stesso per recitare in qualche scena del film. Né i cairanesi, noti come i più timorati di Dio dell'intero circondario, si scandalizzarono per il titolo del film: *La donnaccia*. Anche perché erano tra i pochi a sapere che quel disprezzativo non indicava solo e tanto la protagonista del film - una "donna di malaffare", come l'aveva definita nel racconto da cui scaturì il soggetto del film Pasquale Stiso,

nobile figura di avvocato, poeta e amministratore locale della vicina Andretta - ma l'invettiva che i contadini del posto rivolgevano alla terra arida e brulla del Formico, l'altopiano che ancor oggi domina l'area "desancianosa" dell'Alta Irpinia. Persino le donne del paese, dopo una sorda ostilità iniziale, accolsero con benevolenza quella che ai loro occhi, e ancor più allo sguardo dei loro fidanzati e mariti, era apparsa come un'aliena: Dominique Boschero, la protagonista del film, un'emergente attrice italo-francese dotata di straordinaria bellezza e di una naturale carica sexy, che in *La donnaccia* si manifestò ai contadini dell'Alta Irpinia come la "Bocca di Rosa" della celebre canzone di De André, giunta all'improvviso nel paesino di Sant'Iorio. Da sola, in quei due mesi, Dominique calamitò su di sé gli sguardi, la curiosità e gli entusiasmi degli uomini del-

l'Alta Irpinia più delle cinque ballerine spagnole (guidate dalle attrici Lorena Forteza e Natalia Estrada) finite per caso nel paesino toscano del primo film di Pieraccino. Eppure Dominique non era una vamp. Anzi, aveva voluto a tutti i costi interpretare quel film, nonostante il parere contrario del suo agente, perché anche lei era un'emigrata, figlia e nipote di montanari piemontesi emigrati a Parigi. E quel film, *La donnaccia*, era tutt'altro che una commedia, pur prevedendo per Mariarosa (il personaggio interpretato dalla Boschero) un lieto fine, e nonostante il simpatico cameo di uno dei più popolari attori comici italiani dell'epoca, solito a Cairano per vestire i panni di un golfo emigrante arricchitosi in America: Giacomo Funia, il partner di Totò e Peppino nell'indimenticabile *La banda degli onesti*. Il film di Siano, al contrario, era decisamente dramma-

tico e realista: l'emigrazione, la dura condizione della donna nel Sud, i pregiudizi e la superstizione alimentati dalla miseria sono i temi portanti di una pellicola che resta tuttora valida non solo per i contenuti artistici ma anche e soprattutto per il suo valore storico-documentario. E ad affermarlo - nonostante il boicottaggio della censura italiana, che vietò il film ai minori di 18 anni, bloccandone la distribuzione per otto mesi - furono fin da allora i critici cinematografici francesi (*La donnaccia* fu proiettato nel '65, col titolo *L'Almeuse*, anche a Parigi, dove ottenne attenzione e riconoscimenti dalle maggiori riviste specializzate, e poi in Inghilterra, con il titolo *She loved to be Bad*) e persino i severissimi recensori della rivista cattolica *Segnalazioni Cinematografiche*. Ma l'intrigante storia di *La donnaccia* non è ancora finita. Quarant'anni dopo il Comune di

Cairano, su impulso del giovane sindaco Luigi D'Angelis, nipote di uno dei cairanesi che recitò da comparsa accanto alla Boschero, si è rimesso sulle tracce di quel film e ne ha recuperato con sensibilità e intelligenza la memoria storica, prima con una mostra delle stupende foto di scena in bianco e nero del direttore della fotografia di *La donnaccia*, Domenico Paolercio, irpino di Andretta, poi con il restauro e la proiezione in piazza della pellicola, con Paolercio e Camillo Marino in prima fila, quindi con un libro delle edizioni Mephite, *Un'avventura neorealista*, con prefazione di Franco Dragone, che ricostruisce l'ispirazione, la struttura e la genesi del film, il contesto storico-culturale, il ciak a Cairano e il sincero "amarcord" dei protagonisti di allora; e nel prossimo futuro, con ogni probabilità, con un piccolo museo interamente dedicato al film, nell'ex chiesa di San Rocco ricostruita dopo il sisma, con le foto di scena, le locandine, gli articoli, la rarissima colonna sonora del film. E Dominique, direte voi? Dopo aver interpretato circa 80 film in ogni parte d'Europa, e una televisione di successo, Possioni, si è ritirata da tempo a vita privata in un paesino di montagna in Piemonte, molto simile alla nostra Cairano. E quattro o cinque anni fa è andato a trovarla Leo Coleman. Sì, il suo coreografo ai tempi di *La donnaccia*. Si è fatto frate, ha i capelli bianchi e vive in un convento di cappuccini vicino Torino. "Ma guardi che storia incredibile!", racconta nel libro Dominique, generosa e sincera come ai tempi in cui, giovanissima, grazie alla bellezza e alla sua travolgente simpatia conquistava non solo Cairano ma anche la brillante Parigi di fine anni Cinquanta e la Roma della "dolce vita" e dell'epoca d'oro di Cinecittà. E ha ragione. Una storia incredibile, quella di *La donnaccia*. Autentica e avventurosa come i suoi protagonisti e come quegli irripetibili anni Sessanta.

Una splendida mostra, allestita lo scorso novembre nel chiostro dei Corvi del santuario di Montevergine dal padre forestiero don Andrea Cardin e dal vice priore don Riccardo Guariglia, direttore del museo abbaziale, ha rievocato il legame quasi indissolubile tra il cenobio benedettino e la Sacra Sindone. Un legame rinsaldato da un evento straordinario, che segnò uno dei momenti più importanti per la storia dell'abbazia, scelta come luogo sicuro per mettere in salvo la reliquia più importante della cristianità.

Scoppiato nel settembre del 1939 il secondo conflitto mondiale ed essendo più che probabile l'entrata in guerra dell'Italia (la condizione di "non belligeranza" scelta da Mussolini non era una garanzia assoluta di non partecipazione), il re Vittorio Emanuele III pensò di mettere al sicuro il sacro lenzuolo che avvolge il corpo di Cristo dopo la deposizione dalla Croce. La più straordinaria icona cristiana, fino allora custodita nella cappella del Palazzo reale di Torino, fu fatta trasportare alla cappella "Guida Reni" del Quirinale, dove risiedevano i Savoia, luogo che non fu ritenuto sicuro tanto che fu chiesto a monsignor Giovanni Battista Montini, sostituto della segreteria di Stato - il futuro papa Paolo VI - di accoglierlo in Vaticano. Ma anche la Santa Sede fu ritenuta poco adatta, mentre il luogo che offriva le maggiori garanzie di sicurezza e incolumità dalle incursioni aeree e da altri pericoli della guerra era certamente il santuario di Montevergine.

Con telegramma del 7 settembre l'abate Giuseppe Ramiro Marcone fu convocato alla segreteria di Stato del Vaticano, dal cardinale Luigi



PER SETTE ANNI IL SACRO TELO È STATO CUSTODITO DAI PADRI BENEDETTINI

La Sindone a Montevergine

di GERARDO PESCATORE

Maglione, il quale gli comunicò che la scelta per il deposito temporaneo della Sindone era caduta su Montevergine, dove il 25 settembre 1939, circondata dal più geloso segreto, fu trasferita la preziosa reliquia. Nel verbale di consegna firmato dall'abate Marcone, dal canonico Paolo Brusa, custode della Sacra Sindone, dal priore di Montevergine, Bernardo Rabasca e dal cappellano del re, Giuseppe Gariglio, furono contenute tutte le disposizioni: la Sindone, arrotolata, veniva deposta in una cassetta d'argento rivestita di broccato. Essa doveva essere collocata in una cassa di legno più grande, avvolta da un involucri di tela chiuso con sigilli di piombo e recante la scritta *Reliquiani*, che sarebbe stata nascosta nella clausura

del monastero sotto l'altare ligneo del Coreto da notte, chiuso a chiave da un robusto paliotto di legno. In un verbale aggiuntivo si stabilì anche che, nell'eventualità di bombardamenti aerei su Avellino, (come tragicamente si verificò il 14 settembre 1943) per maggiore precauzione l'abate di Montevergine curerebbe di trasportarla in un luogo ancora più sicuro: una galleria artificiale scavata nella viva roccia a cento metri di distanza dal coreto, alla quale si accedeva attraverso il corridoio del monastero, senza bisogno di uscire all'aperto.

Per più di sette anni il sacro sudario fu custodito nel più assoluto segreto sotto l'altare della cappella dove i monaci benedettini recitavano il Vespri. Nel 1946, ter-

minata la guerra, prima di partire per l'esilio dopo il referendum istituzionale che sanciva la scelta repubblicana, il re Umberto il 10 giugno con una lettera incaricava l'arcivescovo di Torino Maurizio Fossati di ottenere la restituzione della reliquia alla città di Torino. Lo stesso cardinale, come raccontò in una lettera scritta due giorni dopo, giunse a Montevergine il 28 ottobre e, dopo aver controllato l'integrità dei sigilli, concluse con una suggestiva cerimonia la permanenza in Irpinia del prezioso telo. Una conferenza illustrativa sugli studi sulla Sindone, tenuta dal prof. Luigi Gedda, precedette la solenne ostensione alla comunità monastica, vivamente emozionata da un evento così straordinario. Alle sette del 29 ottobre il prelo ripre-

se il viaggio riportando per sempre a Torino il lenzuolo con l'effigie del corpo di Cristo. I re Savoia erano già partiti per l'esilio. Certamente non fu casuale la scelta da parte di casa Savoia della comunità benedettina insediata sul monte Partenio, non soltanto per i requisiti di sicurezza che offriva Montevergine, ma soprattutto per gli stretti rapporti con il monastero, come l'ampio materiale documentario conservato nell'archivio dell'abbazia ed esposto nella mostra ha inteso testimoniare. Il rapporto, che ha preso origine dalla devozione che l'antica e nobile casata ha sempre nutrito per la Madonna Nera, è iniziato nella primavera del 1433 quando Margherita, figlia del duca Amedeo di Savoia e moglie del re Luigi III

d'Angiò, donò al convento una tavola votiva per essere scampata a un naufragio. Nella seconda metà del secolo XIX la famiglia regnante affidò all'abate di Montevergine, Guglielmo De Cesare la postulazione della causa di beatificazione e di canonizzazione di Maria Cristina di Savoia, moglie di Ferdinando II di Borbone, re delle Due Sicilie, morta in odore di santità. I rapporti tra i Savoia e i padri benedettini si rinsaldarono nel secolo scorso in seguito alle numerose visite al santuario di S.A.R. Umberto, che strinse con l'abate Marcone (1882-1952) un profondo legame di amicizia e stima reciproca. Il 24 luglio 1932 il principe ereditario, accompagnato dalla consorte, la principessa belga Maria José, venne

A lato, l'abbazia di Montevergine.

Nel riquadro, la sacra Sindone.

per la prima volta in visita ufficiale per l'inaugurazione della fiera irpina, una mostra-mercato dei prodotti locali e dell'artigianato, accolto dal popolo con manifestazioni di entusiasmo e di profonda devozione. In quell'occasione il "re di maggio" rivelò di essere già stato a Montevergine da bambino in gran segreto insieme alla madre, la regina Elena.

Da allora non mancò all'appuntamento annuale con Avellino e con Montevergine, scegliendo il sacro monte per soggiorni di preghiera e di svago anche perché amava sciare. Le visite divennero tanto frequenti che i monaci gli destinavano un appartamento con un salone per i ricevimenti.

Ma anche il re Vittorio Emanuele III non disdegnò di recarsi a Montevergine. Il 26 agosto 1936, venuto ad Avellino per assistere alle grandi manovre militari dell'Anno XIV dell'era fascista, il re salì al santuario, che già aveva frequentato quando viveva a Napoli, spinto anche dal desiderio di incontrarsi con l'abate, uomo di profonda cultura filosofico-politica. Una visita brevissima avvenne, infine, il 27 dicembre 1944, mentre l'Italia era occupata dai nazisti e sottoposta ai bombardamenti alleati. Vittorio Emanuele, che dopo l'armistizio era riparato a Pescara, ritornò per l'ultima volta all'abbazia benedettina, come raccontano le cronache del monastero, per avere viveri. Anche in questa occasione l'abate di Montevergine mostrò tutta la sua premurosa disponibilità verso la casa reale, non immune da gravi responsabilità, non facendo mancare il suo aiuto in un momento così tragico.

Con il volume «La città dolente» di Munthe

Mephite a Galassia Gutenberg

Dopo i lusinghieri riscontri nelle maggiori manifestazioni d'Italia (Salone del Libro di Torino, Fiera della piccola editoria di Roma, Mostra dei piccoli editori a Belgioioso) e d'Europa (Buchmesse di Francoforte), la casa editrice irpina Mephite torna a Galassia Gutenberg, a Napoli dal 25 al 28 febbraio alla Mostra d'Oltremare, con un proprio stand e una serie di interessanti novità editoriali, fra le quali i bianchi e i neri di Dante Troisi e le Lettere di Renato Serra.

Alla manifestazione di settore più importante dell'Italia meridionale Mephite presenterà, sabato 26 febbraio alle ore 17.00, uno dei suoi volumi più recenti, la nuova "gemma" della collana "I Cacciaguada" diretta da Toni Iermano: La città dolente, di Axel Munthe, a cura di Maria Concola-

to Palermo. Il volume del noto medico e scrittore svedese (celebre soprattutto per il forte legame con Capri e per il best seller autobiografico del 1929 Storia di San Michele), il cui titolo originale in inglese è *Letters from a Mourning City* (Lettere da una città dolente), contiene le corrispondenze che Munthe inviò ad un giornale svedese durante la sua permanenza a Napoli negli ultimi mesi del 1884 e nei primi del 1885, durante l'epidemia di colera. In La città dolente Munthe rende partecipi i lettori della sua drammatica esperienza nei quartieri più poveri e più abbandonati della città partenopea ma anche dell'abnegazione dei suoi abitanti, degli "atti quasi eroici di sacrificio che facevano per aiutarsi tra loro".

Carla Impaglizzo

Nella collana Panorama ragazzi

Garibaldi corsaro

Sotto il profilo della qualità editoriale e dei contenuti, dell'elaborazione grafica, del sapiente abbinamento tra testi e immagini, dell'ampiezza del catalogo e della consolidata presenza sul mercato dell'editoria di settore, la casa editrice Panorama di Trento si può definire a ragione "l'aristocrazia della letteratura giovanile, grazie soprattutto alla collana "Panorama ragazzi", che di recente si è riproposta con due interessanti e originali novità. La prima è costituita dal nuovo periodico "Pincus", dedicato al genere giallo, finalizzato a stimolare e valorizzare l'intuito e lo spirito d'osservazione - caratteristiche essenziali di ogni detective che si rispetti - dei giovani lettori: si comincia con Pincus sulle tracce del cagnolino rapito, a firma di Sofia Brigadoi, un titolo che - per

la qualità letteraria e il riscontro editoriale - è stato già paragonato al successo dell'investigatore più famoso della letteratura per ragazzi d'oggi, Geronimo Stilton. Al genere storico appartiene invece Garibaldi corsaro, di Plinio Marotta, dedicato al periodo trascorso dall'eroe di Caprera in Brasile in America Latina: "I testi scolastici - sottolinea la nota redazionale - non ci hanno mai raccontato che cosa egli abbia fatto in quei tredici anni. Questo libro ce lo racconta. Quei tredici anni sono i più importanti della sua vita: quelli in cui egli si forma e diventa Garibaldi": una lacuna storica colmata da quest'opera interessante e preziosa per grandi e piccoli, proposta con capacità divulgativa, sulla base di una ricerca storica rigorosa.

Carla Impaglizzo

CALCIO SERIE C - LA SQUADRA BIANCOVERDE INTENZIONATA A DIFENDERE IL SECONDO POSTO IN CLASSIFICA

Cuccureddu non teme il Napoli d'oro di Laurentiis

AVELLINO - È un Avellino su di giri per la quarta vittoria consecutiva, la terza in trasferta, quello che domani scenderà in campo dinanzi al pubblico del Partenio per affrontare, nel derby campano per eccellenza, il Napoli di Reja balzato al terzo posto in classifica dopo la vittoria sulla Reggina nel posticipo di lunedì sera.

I tre punti conquistati domenica scorsa al "Tomboletto" di Cittadella con un gol di rapina al 94' dell'ex granata Ghirardello non solo hanno consentito di mantenere intatto il distacco dal Rimini, ancora una volta vittorioso in trasferta, questa volta a Sora, ma hanno dato nuova linfa, soprattutto sul piano psicologico, alla rincorsa che i "lupi" d'Irpinia stanno portando avanti sui romagnoli. Cinque punti di distacco non costituiscono un ostacolo insormontabile soprattutto se si considera che il confronto diretto con la capolista è in programma al Partenio l'ultima domenica di aprile. È chiaro che prima di allora gli uomini di Cuccureddu confidano in un passo falso degli avversari per essere in grado, al momento opportuno, di riagganciarli e, eventualmente, superarli. I campionati, però, non si vincono con le tabelle stilate a tavolino o sperando che gli altri prima o poi abbiano un calo di rendimento o incorrano in qualche incidente di percorso. I campionati si vincono

AVELLINO - Torna il derby. Quello tra Avellino e Napoli non sarà solo un derby tra due squadre e due tifoserie da sempre divise, fin dai tempi della serie A, da un'accesa rivalità sfociata in scontri epici, sia al San Paolo che al Partenio, con protagonisti autentici campioni che rispondevano ai nomi di Maradona, Careca, Giordano, Di Somma, Colomba, Lombardi, Juary, Taccobbi, Vignola, Diaz, Favero, tanto per citarne alcuni, ma anche un derby tra dirigenti cresciuti alla corte dei vari Ferlaino, Sibilla, Allodi, Moggi, Casillo, e ora diventati autentici protagonisti del calcio di questi anni. Ci riferiamo a Pier Paolo Marino, Tonino Loschiavo e Gigi Pavarese, tre irpini doc, assurti ai vertici del calcio che conta e ora gran ma-



Tonino Loschiavo



Pierpaolo Marino



Gigi Pavarese

novatori, sia pure su fronti opposti, delle sorti sportive di Napoli e Avellino. Tutti e tre avellinesi, legati da antica amicizia, i primi due anche da un paragone d'anello, hanno fatto la loro carriera, dopo la gavetta in galleria Mancini ai tempi di Sibilla, in società importanti se non blasonate, ma sono sempre rimasti tifosissimi dell'Avellino. Ora, però, si trovano su fronti opposti: Marino, passato dalle frequentazioni con

Sibilla a quelle con Allodi e Ferlaino, poi a quelle con Pozzi in quel di Udine, è oggi l'uomo-faro del Napoli, il Richelieu con pieni poteri incaricato di realizzare a suon di milioni il progetto di De Laurentiis. Loschiavo e Pavarese, invece, con alle spalle esperienze in club gestiti da Casillo e Moggi, formano il tandem di punta nella gestione societaria messa su dai fratelli Pugliese, Marco e Massimo, una sorta di

terreno rispetto al Rimini capolista in attesa del confronto diretto che dovrà essere disputato al Partenio.

Partenio che torna protagonista e che farà registrare sicuramente il piene in quella che è senza dubbio la partita più importante della quinta giornata del girone di ritorno. Mobilitate le forze dell'ordine contro ogni forma di violenza. Il ricordo dei fatti del 20 settembre di due anni fa è ancora troppo fresco nella memoria di tutti. Presenti i genitori nel corso di un incontro voluto dal sindaco di Avellino, è stato reso omaggio alla memoria di Sergio Ercolano, il giovane tifoso napoletano morto dopo essere caduto da un'impalcatura dello stadio avellinese in quella tragica notte.

Antonio Fusco

fidando nelle proprie forze, scendendo in campo e, possibilmente, uscendone vincitori. È quanto, per la verità, sta facendo in questo girone di ritorno l'Avellino che, dopo il tonfo casalingo con la Spal nell'ultima partita dell'andata, ha innalzato ben quattro vittorie consecutive (una in casa con il Giulianova, tre in trasferta con Lanciano, Pesa-

ro e Cittadella) tenendo testa ad un Rimini mai domo e che per ora non sembra dare segni di cedimento. Il morale, comunque, all'interno dello spogliatoio è alto, la squadra sta bene, la tifoseria è soddisfatta. Sembrano esserci tutte le premesse per scendere in campo domani contro il Napoli di De Laurentiis e Marino nelle migliori condizioni

psico-fisiche possibili e fare un solo boccone dei cugini partenopei. È quanto si augura il pubblico di fede biancoverde, ma è chiaro che in campo ci saranno due squadre che si affronteranno a viso aperto, senza esclusione di colpi, ognuna con il dichiarato proposito di fare bottino pieno. Da una parte ci sarà un

Avellino determinato, galvanizzato dai risultati delle ultime gare e intenzionato a non perdere assolutamente terreno dal Rimini impegnato in casa contro il Lanciano; dall'altra, invece, giocherà un Napoli lanciatissimo nella conquista dei play off e intenzionato a continuare questa striscia di tre risultati utili consecutivi da quando al timone s'è inse-

diato Reja. Di fronte, poi, si ritroveranno - in quello che unanimemente e storicamente viene considerato, al di là dell'opzione di qualche buon tempone di fede salernitana o sannita, l'unico vero derby campano - due tifoserie, quella irpina e quella napoletana, da sempre rivali tra di loro, entrambe competenti di calcio, entrambe

f.s.

BASKET A1 - LA SOCIETÀ DI GALLERIA GIORDANO PRONTA A CORRERE AI RIPARI

Sempre più in salita il campionato dell'Air

AVELLINO - Comincia a farsi difficile, per l'Air Avellino, il cammino verso la quinta salvezza di fila in serie A.

La ventiduesima giornata di campionato è stata estremamente negativa per i colori biancoverdi. Sia perché la Scandone ha incassato, ad Udine, la seconda sconfitta di fila sia perché gran parte delle dirette concorrenti del team irpino hanno centrato risultati di prestigio, risucchiando l'Air nel mini-gruppo delle quattro "pericolanti". Middleton e soci, ora, dividono la penultima piazza della graduatoria insieme a Biella e Jesi, a sole due lunghezze di distanza dall'ultimo posto, occupato da Reggio Calabria. Insomma, c'è poco da stare allegri, anche se, almeno sulla carta, la Scandone potrà ora tentare di sfruttare un turno favorevole. Domani, al Palademauro, sarà di scena proprio la Sice Jesi dell'ex Maggioni. Un'ottima occasione, per i "lupi", di ribadire anco-

PALLACANESTRO FEMMINILE

Resta il primato l'obiettivo dell'Acsi

AVELLINO - L'Acsi basket torna al successo, dopo la sconfitta nel derby ed i rinvii per neve, riprendendo esattamente dove l'aveva lasciato il discorso promozione. Il team capo al presidente De Feo ha battuto il Club Minibasket di Napoli presso la Palestra Comunale di Avellino. Una gara senza storia fin dai primi minuti, dominato in lungo e in largo da un'Acsi in gran forma nonostante l'assenza del play Valisena. Ma ci hanno pensato le veterane, tra le qua-

li l'insossidabile Nevola, a chiudere ben presto il discorso. Il risultato finale di 82-65 la dice lunga su quello che è stato l'andamento del match. Ed oggi pomeriggio le biancoverdi saranno impegnate in una insidiosa trasferta ad Afragola, contro il Centro Basket. L'impegno non appare impossibile e la distanza di appena due punti dalla capolista Maddaloni fa ben sperare per il futuro. E l'Acsi, la scorsa domenica, avrebbe anche potuto festeggiare il pri-

mo posto in classifica se la Cosmopol Avellino, a Maddaloni, non avesse perso lo scontro diretto con la capolista Centro Diana. Le "lupette" sono tornate a casa con un passivo di quattordici punti fin troppo pesante ed unilante per il team biancoverde. Ed ora, per Magnotti e compagnie, si allontana l'obiettivo primo posto. I quattro punti di distanza dal Maddaloni sembrano davvero incolmabili, a cinque giornate dal termine della regular season e

con entrambi gli scontri diretti già persi. Ma niente è ancora perduto. Questo pomeriggio la Nuova Partenio tenterà di rifarsi prontamente. Ma per riuscirci dovrà espugnare il parquet del Basket Giovanile Napoli, a San Sebastiano al Vesuvio. Niente di proibitivo, almeno sulla carta, per Buglione e compagnie, che però dovranno dimostrare di non aver accusato il colpo della sconfitta col Maddaloni.

Antonio Fusco

ra una volta la legge del Del Mauro.

Certo è che, contro i marchigiani, non dovranno ripetersi gli errori commessi al Palacamera di Udine, dove l'Air ha perso una gara che, statisticamente alla mano, era nettamente alla propria portata. Gli uomini di Markovski, infatti, hanno condotto il match per quasi tutto il primo tempo, ce-

dendo qualche punto solo nel finale della frazione, ma chiudendo, comunque, con soli quattro punti di gap da rimontare. Poi, nel secondo tempo, Udine è riuscita a prendere il largo, ma per demerito della Scandone più che per suo merito. I biancoverdi, infatti, in quel di Udine sono apparsi più precisi in fase conclusiva, sia nei tiri da

due che da tre punti. La differenza, però, l'ha fatta il numero di tentativi avuti a disposizione dalle due squadre, decisamente a favore della formazione di casa. Non può andare altrimenti quando si perdono 25 palloni e quando si catturano appena 9 rimbalzi offensivi. Sono numeri, questi, che in partita si traducono in possesi

nelle mani degli avversari. E, nel caso specifico della gara di Udine, parlano anche di numerosi contropiede concessi agli uomini di coach Alibegovic. Dopo la gara del Palacamera non è mancato chi ha invocato l'ingaggio di un pivot di peso, ma noi non crediamo che il problema possa essere la mancanza di un centro di

qualità. Il reparto lunghi dell'Air ha già dato prova, classifiche alla mano, di poter reggere dignitosamente il confronto con i pari ruolo delle altre formazioni. Quando però si verificano certe prestazioni, soprattutto contro squadre che non hanno un reparto lunghi esattamente stellare, viene da pensare ad un problema di ap-

proccio mentale alla gara. Qualcosa di assolutamente imperdonabile, per un team che ambisce a salvarsi.

Quello in corso è un campionato molto equilibrato, dove nessuno regalerà mai nulla alla Scandone. E' bene che lo capiscano, questo, i cestisti di Zare Markovski. Poi potremo stare anche a discutere della scarsa vena delle guardie, delle lacune nel reparto lunghi o delle responsabilità del coach, ma se i giocatori non raggiungono prima la giusta continuità di rendimento, ogni altro discorso diventa totalmente inutile. Anche perché, contro Roma, Napoli e Milano, la Scandone ha dimostrato di non avere nulla da invidiare a nessuno, quando decide di giocare con grande determinazione. E' quanto basta, crediamo, per una squadra che deve solo salvarsi. Per eventuali nuovi acquisti, magari, ne parleremo a giugno.

Raffaele Giusto



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

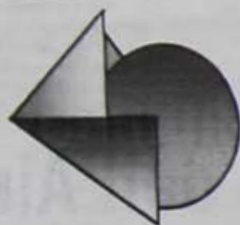
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopio - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703